

presentando alla riapertura del Parlamento un disegno di legge in proposito.

Le dichiarazioni che egli ha fatto oggi non parrebbero confermare le impegnative dichiarazioni che sono state fatte ieri. Sarebbe la proposta di oggi una soluzione nuova del problema? Questo il punto sul quale desidero conoscere il pensiero del Governo.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Rispondo subito all'onorevole Mancini che questo è un punto di partenza già acquisito e permanente, il che non toglie che successivamente il Governo possa in un disegno di legge tenere conto di un riordinamento della scuola e anche di nuovi miglioramenti, tanto più che deve risolvere la questione delle pensioni per cui ho preso impegno coll'ordine del giorno votato ieri.

MANCINI AUGUSTO. La risposta dell'onorevole presidente del Consiglio lascia nell'incertezza. Ritiro il mio emendamento, ma per associarmi a quello degli onorevoli Calò e Negretti.

PRESIDENTE. Onorevole Calò, ella mantiene il suo emendamento?

CALÒ. La ragione per cui nè io nè gli altri amici possiamo accettare la proposta del Governo è anzitutto una questione di principio, è poi una ragione di fatto, di interpretazione della legge che stiamo discutendo.

In linea di principio non possiamo ammettere che per alcuni dipendenti dello Stato si faccia questione di indennità, quando per gli altri si fa questione di stipendio.

La questione è sostanziale, perchè quando si tratta di stipendio ci avviamo verso quella perequazione che deve condurci a una condizione di equità e di serenità per tutti; quando si fa questione di indennità, facciamo un trattamento speciale il quale non risolve nè avvia a risolvere questa questione di perequazione che è essenziale.

In secondo luogo, è stato detto che il miglioramento proposto dal Governo per i maestri è stabile, mentre quello che si dà agli altri è provvisorio. Ora faccio notare che in base dell'articolo 17 della legge ha effetto per la pensione anche quell'aumento provvisorio che si dà a tutti gli altri impiegati dello Stato; non solo, ma la stessa misura in cui questo aumento si dà agli altri impiegati dello Stato non è provvisoria, ma

moralmente è certo che sarà conservata quale è oggi, perchè tutti siamo convinti, e la Commissione l'ha accennato nella sua relazione, che domani lo Stato nulla toglierà in linea di provvedimenti definitivi a quegli aumenti provvisori, che oggi concede. Quindi anche questa distinzione e questo beneficio, dal punto di vista della stabilità, che si vorrebbe aver l'aria di concedere ai maestri, non sussistono.

Per questa ragione, e per la ragione di principio cui prima ho accennato e non certo per creare difficoltà al Governo o al bilancio (perchè avrei voluto che a tutti si desse meno, ma a tutti secondo giustizia), devo con dolore insistere nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. È inutile che aggiunga parola in ordine di principio a quanto ha detto il collega onorevole Calò. Devo però fare osservare che non possiamo accettare la proposta del ministro del tesoro anche perchè la sua proposta parla di comuni di 5000 abitanti e superiori a 5000, ma parla pure di popolazione agglomerata, di guisa che, ancora una volta, dei 50,000 maestri, che oggi sono senza indennità di residenza, ne rimarrebbero esclusi per lo meno 30,000. È noto infatti che i comuni d'Italia, se hanno 5 mila abitanti, con una popolazione agglomerata di cinque o di quattromila abitanti se ne trovano ben pochi.

Ora ciò sarebbe far passare di strafforo una concessione, che non sarebbe nient'affatto una concessione.

Per questo devo insistere nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Macrelli, mantiene il suo emendamento?

MACRELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. E lei onorevole Tonello?

TONELLO. Lo mantengo.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Desidero chiarire un equivoco. Parrebbe che avessimo fatto un articolo artificiosamente redatto.

Noi abbiamo presentato un emendamento il quale dice che in tutti i comuni che abbiano popolazione agglomerata, anche minore di 5 mila abitanti, è accordata l'indennità. Dunque anche con una popolazione di sole 10 persone sorge il diritto all'indennità. È evidente. Noi abbiamo dovuto usare, onorevole Negretti, una dizione conforme a quella,